



# LIBERA ASSOCIAZIONE AGRICOLTORI CREMONESI

A margine di un incontro tra i produttori di latte con il team di Clal tenutosi nella sede di Desenzano del Garda del Consorzio per la tutela del Grana padano si è sviluppato un ampio dibattito sul futuro del settore lattiero caseario e sulle misure che i produttori, le loro organizzazioni e cooperative possono adottare per sostenere e sviluppare il comparto. Il tutto alla vigilia del rinnovo dei contratti di fornitura del latte con l'industria casearia.

“Dall'analisi tecnica dei dati presentati, ha detto il presidente della Libera, Renzo Nolli, è emerso che il settore sembra avere ripreso una certa fiducia confermata da una risalita dei prezzi alla stalla già dai primi mesi di quest'anno e da una loro sostanziale tenuta. Nel corso del 2017 la parte trainante è stata fatta dal burro e dalla ripresa dell'interesse al dairy da parte dei mercati asiatici. Tuttavia, anche in virtù di ciò, le produzioni stanno risalendo in tutta Europa, gli ultimi dati parlano di un tre per cento di produzione in più in paesi come la Germania, la Francia e la stessa Italia e questo non può che ingenerare qualche preoccupazione sul fronte dei prezzi. Per quanto riguarda i quali il sistema dell'indicizzazione mista usato quest'anno, 70% media prezzi latte Ue e 30% media grana padano, è stato sostanzialmente positivo ed ha contribuito a stabilizzare il mercato. Ma l'indicizzazione potrebbe essere migliorata con qualche altro parametro maggiormente caratterizzante il prodotto nazionale”.

Cesare Baldrighi, presidente del Consorzio del Grana Padano, ha confermato la tendenza in atto ed ha affermato che: “Se quest'anno il mercato in risalita è stato dovuto soprattutto all'effetto del burro, ma il cui effetto sta scemando, è altrettanto vero che i prodotti che storicamente condizionano il mercato sono le polveri di latte. Prodotti di facile stoccaggio e trasporto e di lunga conservabilità. Per quanto attiene il nostro paese abbiamo un ruolo importante nell'export dei prodotti di qualità per cui se è vero che ci sono paesi come la Germania che esportano più di noi in volume, se consideriamo l'equivalente in valore, l'Italia aumenta considerevolmente il suo peso commerciale. Infine per quanto riguarda il mercato interno il grana padano soffre la concorrenza dei prodotti duri generici, soprattutto nel canale distributivo Horeca dove l'utilizzo, spesso sotto forma di prodotto grattugiato, non ne consente una facile individuazione”.

“Per le dinamiche che abbiamo visto in questo periodo, ha sostenuto Matteo Lasagna, vicepresidente di Confagricoltura, non sembra abbia avuto molto peso l'introduzione della etichettatura sulla ripresa del settore. Invece sarebbe importante che l'Unione europea, attraverso la prossima Pac, potesse intervenire in modo incisivo per contenere le produzioni. E al riguardo non posso non manifestare una certa preoccupazione per il mantenimento del budget della Pac che al momento sembra avere un deficit di circa 24 milioni di euro, di cui 12 dovuti alla uscita della Gran Bretagna dalla Ue e gli altri 12 a causa di destinazioni diverse rispetto all'agricoltura”.

Il presidente di Confagricoltura Lombardia, Antonio Boselli, ritiene che sia indispensabile “caratterizzare maggiormente il prodotto italiano. Il grana padano sta perdendo competitività rispetto ai “duri” generici ed al parmigiano reggiano. Occorre migliorare l'export dei nostri prodotti di qualità e su questo aspetto è importante il sostegno pubblico per una promozione mirata”.

Renzo Nolli, in chiusura, riprendendo il tema della promozione delle campagne pubblicitarie, ha rimarcato come “Anche in considerazione del calo dei consumi, in particolare del latte e dei molti attacchi che sempre più i produttori stanno subendo, è indispensabile correre ai ripari adottando idonee contromisure. Gli allevatori devono difendere il loro prodotto anche con azioni specifiche di categoria. E' importante l'azione del pubblico ma dobbiamo essere noi stessi a difenderci e a contrastare il fenomeno antimilk. Qualcuno ci sta già pensando e l'ipotesi allo studio potrebbe essere il finanziamento di specifiche campagne pubblicitarie”.